

# Economia e lavoro



## Fisco e... insulti Botta e risposta tra Visco e Tremonti

Uno-due a distanza tra professori sulla politica fiscale del governo Dini. All'ex ministro Giulio Tremonti (foto sotto), che mercoledì sera in un dibattito alla festa del Ccd aveva fronzolato pesantemente sulla competenza tecnica di Vincenzo Visco, ha risposto ieri il deputato Progressista (foto in alto). «L'idea che Visco si candidi a fare il ministro delle Finanze - aveva dichiarato l'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi e "padre" dell'ultimo contestatissimo condono - è più o meno come l'idea di mettere Dracula a fare il presidente dell'Avio». Tremonti poi ha bocciato sia la proposta di semplificazione fiscale presentata da Fantozzi che i progetti di avvio del federalismo fiscale. «Non mi piace replicare agli insulti gratuiti - ha replicato ieri Visco - perciò vorrei solo consigliare a Tremonti un maggior rigore nelle sue esternazioni, anche in considerazione dei problemi personali in cui risulta coinvolto come cittadino e come ministro». L'intervento di Tremonti ha rievocato ancora il deputato progressista, fa emergere i due schieramenti presenti all'interno di Forza Italia: uno più ragionevole e moderato, disposto a vetare la finanziaria; un altro ottanzista, che mira solo a bloccare l'iter e l'approvazione della manovra economica. Un «partito» di cui Tremonti è uno dei rappresentanti. Visco respinge al mittente anche le accuse che il governo Dini abbia sposato la linea di politica fiscale del centro-sinistra.



Tremonti non riflette quando parla, altrimenti si ricorderebbe che l'esigua maggioranza a favore del governo va, di volta in volta, rinforzata dall'appoggio dei gruppi esterni alla coalizione di governo. E Forza Italia è stata tra questi. Inoltre quello attuale è un governo tecnico, senza una maggioranza, perciò con un grado di libertà enorme, su cui sono possibili margini di influenza ridottissimi.



Augusto Fantozzi, ministro delle Finanze; a sinistra in alto Vincenzo Visco, in basso Giulio Tremonti. Riccardo Cesari / Synco

Studio della Coop. Polemica Abete-Billè

## Prezzi «freddi» al supermercato

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Le aspettative sull'inflazione per i prossimi mesi sono «moderatamente positive» e anche se l'obiettivo del governo non è più conseguibile è possibile per fine anno tornare a tassi tendenziali sotto il 5%. È quanto sostiene la Coop Lombardia, che ha diffuso il suo tradizionale rapporto su «Consumi, prezzi e distribuzione finale». L'estate secondo il rapporto Coop ha portato buone notizie sul fronte esterno con l'apprezzamento della lira e il calo dei prezzi delle materie prime. Su quello interno è stata riassorbita la manovra sull'Iva. A breve termine i rischi sono così legati a una possibile ripresa troppo intensa della domanda in alcune regioni e ai problemi del comparto ortofrutta. La distribuzione moderna - ha commentato poi il presidente della Coop Lombardia Enrico Migliavacca - ha contribuito inoltre alla lotta all'inflazione «evitando che ogni fiammata si trasformasse in un incendio». Secondo la Coop la variazione dei prezzi al consumo alimentari del «commercio moderno» è stata nel primo semestre dell'anno pari al 3,9% con fermamenti così inferiori alle medie nazionali. Alcuni prodotti hanno mostrato un trend di crescita decisamente superiore (caffè parmigiano reggiano, olio di oliva e acque minerali). A guidare la scossa del caro-vita sono comunque frutta e ortaggi che hanno messo a segno aumenti medi del 30% con punte del 45% per le patate.

tero 95 e invece di 12.020 miliardi (+7%). «Purtroppo non tutti hanno un centro studi come quello della Confindustria e Capis o i problemi di chi non che ha».

Con questa battuta, il presidente degli industriali italiani Luigi Abete ha replicato ieri alle dichiarazioni del presidente della Confindustria Sergio Billè che ha avanzato perplessità sulle previsioni confindustriali relative all'andamento del costo della vita.

### Abete contro Billè

I fatti non sono opinioni - ha replicato Abete - e con le nostre previsioni non vogliamo fare il gioco della corda o quello del cerchio. Vediamo soltanto le cose concrete: la causa principale dell'inflazione era legata alla manovra correttiva del governo dini ed alla tensione sul mercato internazionale delle materie prime accentuata dalla svalutazione della lira. Adesso - ha proseguito il presidente degli industriali - il prezzo delle materie prime ha ridotto la sua crescita e ci sono miglioramenti nei rapporti di cambio della lira. Per questo con fermiamo le nostre previsioni che danno una tendenza decrescente dell'inflazione nel prossimo autunno del resto questo andamento mi sembra confermato dal comportamento degli operatori finanziari. Immediata la replica della Confindustria: «Abete venga a vedere il nostro centro studi e si renderà conto che la sua uscita è davvero fuori luogo».

### Consumi in ripresa

Sul fronte dei consumi invece la pesante crisi che negli ultimi tempi ha colpito le spese delle famiglie potrebbe diventare solo un brutto ricordo. Secondo il rapporto Coop a fine anno i consumi dovrebbero mettere a segno una crescita del 1,5%. All'interno di questo trend stentato ancora i prodotti alimentari mentre viaggiano a gonfie vele beni durevoli e servizi (istruzione, abitazione, antenne paraboliche, telefonino, family e Viacard) in calo invece calzature, automobili, turismo, tabacco, alimenti e spettacoli. La ripresa comunque conferma il dualismo dell'Italia con le regioni del centro-nord in piena ripresa e quelle del sud ancora nella rete della recessione. Il secondo aspetto su cui si sofferma lo studio è la sostanziale frenata del boom degli «hard discount» con un lento ma graduale ritorno al prodotto di marca. All'interno delle grandi catene distributive prosegue invece il successo della formula «primo prezzo». Per quanto riguarda il sistema Coop nel primo semestre '95 si sono registrate vendite per 5.750 miliardi con un incremento del 7,1%. Nella sola Lombardia il fatturato ha raggiunto quota 865 miliardi, in crescita del 10,8%. La protezione per i

## Salari e inflazione La Cgil critica la Confindustria

L'inflazione ha eroso il potere d'acquisto dei salari contrattuali che rappresentano l'unica base su cui si può correttamente calcolare lo scarto tra l'inflazione reale e quella programmata. Lo afferma uno studio Monitor-Lavoro che verrà pubblicato nel prossimo numero del settimanale della Cgil, «Rassegna sindacale». Lo studio «smonta» l'interpretazione della Confindustria sulla tenuta dei salari di fatto, ma anche alcuni dati dell'Istat. Quanto l'Istat si legge nella sintesi dice che le retribuzioni contrattuali del settore meccanico sono cresciute nei primi mesi del 1995 del 3,9% non calcolata, nella cifra di riferimento per l'anno precedente, l'una tantum contrattuale: se lo facesse, l'aumento scenderebbe al 2,6%. Se l'inflazione tendenziale si attestasse a fine anno sul 5,7% (ovvero 5,3-5,4% su base annua) lo scarto rispetto all'inflazione effettiva del biennio sarà dello 0,5% per il '94 e tra il 2,8% e il 3,2% nel '95.

# «Niente lacrime e sangue» Fantozzi: Iva e benzina non aumenteranno

Nella prossima legge finanziaria non ci saranno nuovi balzelli, né verranno ritoccati il prezzo della benzina e le aliquote Iva. Insomma, niente lacrime e sangue. Ad assicurarlo è il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi. La prossima manovra comunque sarà «seria basata su misure strutturali, con interventi che riguarderanno le imprese sia grandi sia piccole». Prodi, intanto lancia il «federalismo fiscale con solidarietà».

FRANCO BAZZO

ROMA «La prossima - parola del ministro delle Finanze Augusto Fantozzi - non sarà una finanziaria del tipo "lacrime e sangue". Certo sarà una manovra seria basata su misure strutturali con interventi che riguarderanno le imprese sia grandi sia piccole. La lotta all'evasione, le misure antelusione e i monopoli i giochi li lotte e le gratta e vinci. Balzelli nuovi non ce ne saranno tantomeno ritocchi dell'Iva o della benzina. Inibiti che potrebbero accendere l'inflazione». Fantozzi parla della prossima manovra e della spumosa questione del concordato di massa («no - ripete - non sarei mai ricorso a questo strumento») in un'intervista a Panorama oggi in edicola. Se tutto

andrà bene non solo si eviteranno manovre correttive nel 1996 ma si segnerà un risultato storico dice Fantozzi: quello di una sola legge fiscale in un anno.

### Il concordato conviene

Passando al «concordato» Fantozzi esclude che qualche contribuente come è stato assente possa avere ricevuto accertamenti da un miliardario perché il programma elettronico avrebbe bloccato la pratica. Inoltre il ministro rileva che anche i contribuenti perfettamente in regola possono ricevere l'accertamento con la proposta di concordato visti i meccanismi di quest'ultimo eredità del precedente governo.

Il concordato - rileva Fantozzi - è nato sulla base di criteri statistico-matematici. In sostanza quattro milioni di contribuenti venivano chiamati a pagare circa tre milioni a testa? «Questo calcolo che pure è stato fatto - risponde Fantozzi - purtroppo non si è rivelato attendibile. Nella stessa scheda allegata alla vecchia finanziaria infatti si prevedeva un adesione al 50%. Già questo significa che a ciascun contribuente si pensava di chiedere in media non 3 ma 6 milioni. Comunque quali che siano le cifre che il concordato è una legge dello Stato ed è importante che abbia successo proprio per non far fallire la finanziaria 1995 e «tutto sommato ai contribuenti conviene aderire» perché «anche se tozzo il concordato cancella tutto il contenzioso» Fantozzi indica poi due progetti da sviluppare se la durata del governo sarà più ampia: il varo degli «studi di settore» per la tassazione del lavoro autonomo e l'introduzione del testo unico dei tributi. Un codice chiaro e comprensibile che «consenta di cancellare l'attuale giungla normativa».

Un secco no alla riduzione della pressione fiscale indiretta viene dal leader dell'Ulivo Romano Prodi. E

quanto emerge da un articolo sempre del settimanale Panorama che rende noti i principali punti del programma politico del professor Prodi. Per le tasse Prodi sostiene che tutto sommato la loro incidenza in rapporto al totale del prodotto interno lordo non sarebbe di per sé elevata dal momento che si attesta sui livelli tedeschi e francesi. Un «no» anche a Fausto Bertinotti che nei giorni scorsi ha rilanciato la sua vecchia idea di lasciare i Bol sopra i 200 milioni. Idea che alla vigilia delle elezioni del '94 provocò una fuga di elettori dal cartello progressista. Drastica la risposta del leader dell'Ulivo: propone la tassazione dei titoli di Stato per un valore superiore ai 200 milioni non significa affrontare serenamente il discorso della tassazione delle rendite finanziarie.

### Il federalismo di Prodi

Per tenere insieme le spinte autonomistiche di Umberto Bossi e la tradizione del solidarismo cattolico e pedesino Prodi scrive Panorama - propone un «federalismo fiscale con solidarietà». «Si può ipotizzare - si legge nel programma - che il 50% delle risorse ammi ad essere controllato a livello regionale

con la compartecipazione delle regioni ai tributi erariali e l'autonomia impositiva». Ma per assicurare alle zone povere standard di servizi non troppo diversi da quelle ricche Prodi propone contemporaneamente un fondo di solidarietà con importo prefissato per le regioni con aree più svantaggiate.

### «Condono» per i defunti

Tornando al concordato con le Finanze hanno diffuso una circolare esplicativa (tre sezioni: 97 pagine) destinata a fare un po' più di chiarezza (ancora ieri la Confindustria sollecitava delle modifiche al provvedimento) sull'operazione che dovrebbe portare nelle casse dello Stato ben 11.500 miliardi. Tra le novità c'è la possibilità anche gli imprenditori defunti di «beneficiari» del condono sono infatti ammessi all'accertamento con adesione gli eredi che concordando con il fisco le posizioni fiscali dello scomparso potranno evitare di vedersi comminare le sanzioni pecuniarie tributarie. Per il fisco inoltre deve darsi per scontata l'esclusione dal concordato dei contribuenti che hanno fruito del condono tributale solo ai fini delle imposte dirette e non per l'Iva o viceversa.

Parla Gavino Angius, responsabile area lavoro del Pds

## «Lavoro e Sud: ecco le priorità»

GIAMPIRO ROSSI

MILANO «La fase dell'emergenza si chiude qui adesso è ora di parlare seriamente di programmazione e di sviluppo sostenibile. E che nessuno pensi di poter scaricare ancora i costi di tutto ciò sul lavoro dipendente. C'è un cauto ottimismo ma anche molta preoccupazione nelle parole di Gavino Angius, membro della segreteria nazionale del Pds quando affronta l'argomento dei delicati passaggi di politica economica finanziaria e del lavoro previsti in autunno. A che punto è l'economia italiana? Definitivamente superata la crisi? Che consistenza hanno i segnali di ripresa? Nel Pds siamo tutti convinti che ci troviamo di fronte alla necessità di aprire una nuova fase delle politiche economiche e di bilancio. Con la riforma delle pensioni si è chiusa quella lunga stagione che con i governi Amato, Ciampi e Dini ha impegnato le forze politiche e sociali nel tentativo di salva-

re il Paese dalla crisi. Sono stati tre anni di duri sacrifici soprattutto per il lavoro dipendente: ci sono state tre leggi finanziarie pesanti e altrettanto pesanti sono state le manovre economiche. Ma questi sacrifici hanno permesso di ottenere risultati importanti ora possiamo vedere l'avvio del percorso che conduce al rientro del debito pubblico: ci sono segnali di ripresa economica e anche di una certa stabilizzazione della nostra moneta.

### Quindi il peggio è passato?

Credo di sì e per questo si deve guardare con più fiducia nel futuro ma soprattutto d'ora in poi si deve lavorare per il riequilibrio dei costi a favore del lavoro dipendente. Quindi la prossima dovrà essere una legge finanziaria diversa e diversi dovranno essere anche gli indirizzi di politica economica.

### In che cosa dovrebbe differenziarsi rispetto alle precedenti?

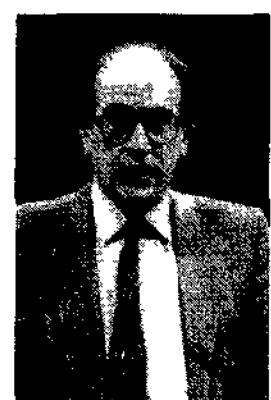
Pur tenendo fermo l'obiettivo del rientro del debito pubblico e della lotta all'inflazione (che non è causata da salari e stipendi ma dai prezzi all'ingrosso delle imprese) siamo convinti che si debba avviare un circolo virtuoso per spostare risorse dalla rendite agli investimenti che vuol dire lavoro nuovo. Contratti pubblici da finanziare e investimenti produttivi nel Mezzogiorno dove permangono aree di crisi occupazionali che richiedono strumenti di intervento che consentano il mantenimento del reddito per decine di migliaia di lavoratori. Ma non dobbiamo dimenticare che tutto questo significa anche difesa di diritti sociali che temo siano venute meno.

### Un lavoratore di cosa dovrebbe essere preoccupato?

Per esempio sono negativamente impressi unato dalle posizioni del Confindustria sulla legge finanziaria e più in generale dalle valutazioni degli industriali sulla attuale fase economica non è accettabile perché non risponde al vero. Una lettura della crisi italiana che renda immutabili le politiche economiche e finanziarie del governo. Quando si dice che ora si deve «ricapitalizzare» e non redistribuire la ricchezza prodotta si ammette che si è entrati in una fase nuova caratterizzata da un accumulo di risorse ma al tempo stesso si pretende che i costi continui a pesare sui dipendenti. In secondo luogo non può essere più trascurato il fatto che si registra un aggravamento e un appesantimento delle condizioni di lavoro in ogni settore produttivo e anche questa è una questione che va riaperta.

### C'è forse il pericolo di fare passi indietro?

In un certo senso sì perché qui si rischia di mettere in discussione lo stesso accordo di politica dei redditi del luglio 1993. Sono molto allarmato perché questa è una fondamentale questione sociale e democratica. E temo che si facciano sentire gli effetti della martellante



Gavino Angius

lora è chiaro che si va a toccare prezzi importanti della democrazia italiana. E su questo sarà necessario un grande sforzo dei partiti di sinistra in Parlamento.

### A proposito dell'attività parlamentare, quali sono le principali scadenze in materia economica e finanziaria?

C'è da discutere il cosiddetto pacchetto Treu per l'occupazione e la riforma del collocamento e la questione del lavoro interinale. E poi c'è una proposta di legge del Pds sulla riforma regionalista del collocamento. In un Paese che ha un grande bisogno di regole sin dai suoi massimi livelli istituzionali, anche il lavoro ha urgente bisogno di strumenti nuovi e di regole. Ma nessuno si illuda che gli strumenti siano sufficienti a creare nuovo lavoro per quello occorre non grandi scelte strategiche investimenti. E su questo posso garantire il forte impegno del Pds che intende rimanere fortemente radicato nel mondo del lavoro.

## MERCATI

BORSA	
MIB	1.017 0,20
MIBTEL	10.312 0,21
MIB30	15.273 0,24
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB MIN-MET	3,22
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALI-M-AGR	-1,03
TITOLO MIGLIORE	
SCPAF RW	16,00
TITOLO PEGGIORE	
BROGGI W	-10,07
LIRA	
DOLLARO	1.621,27 -10,07
MARCO	1.097,31 -6,44
YEN	16.430 -0,04
STERLINA	2.510,54 -14,04
FRANCOFR	318,27 -2,17
FRANCO SV	1.333,83 -0,06
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	0,30
AZIONARI ESTERI	0,20
BILANCIATI ITALIANI	0,09
BILANCIATI ESTERI	0,20
OBLIGAZI ITALIANI	0,18
OBLIGAZI ESTERI	0,18
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	8,07
6 MESI	8,34
1 ANNO	8,11